



**SPECCHIO**

di *giorgio geraci*  
geraci@monitortp.it

# LE MENTI IN VIAGGIO

**F**ine settembre, arrivarci ogni volta è una gran fatica. Quando succedono poi quei fatti che ormai da anni ammorbano tutte le famiglie italiane, diventa ancora più difficile. Mi riferisco a quella condizione di emigrati cui vengono obbligati tutti i giovani che finiscono le scuole superiori. E le famiglie a soffrire con loro.

Tutto quanto moltiplicato per il numero dei figli a disposizione.

La scelta della facoltà, è di questo che tento di parlare questa volta, in questo nuovo scenario, finisce per essere posta a margine, quasi che fosse un tratto che definisce, non che, come dovrebbe essere, individua l'intera operazione.

In questo senso quindi "la passione per" viene ridefinita da altri che si arrogano il diritto occulto di indirizzarti secondo un codice che passa non attraverso le tue inclinazioni od abilità ma, essenzialmente, per il foro della tua fortuna.

Oppure, in altri casi, attraverso la capacità di fuoco del portafogli di papà. In realtà quello che è successo in tutti questi anni è che in università si accede per "concorso". E di questo potremmo esserne tutti più che contenti, ci piace tanto che in università non si vada "a sostenere" ma "a produrre futuro". È ancora questa la funzione che assolve, no?

In quel contesto tendo a "spremere" la mia passione,

provo ad individuarla meglio, a curarla aiutato da chi più esperto mi sostiene ed incoraggia, mi permette di imparare a conoscere l'oggetto dei miei desideri, mi guida nel percorso verso.



È l'andare a bottega, in sostanza, di tutti coloro i quali hanno avuto voglia di imparare qualsiasi cosa nella vita. Anche perché, come diceva il mio maestro di scuola elementare: *nessuno nasce imparato*.

Ed aveva ragione. Ma questo l'ho scoperto molti anni dopo, quando, giovane medico, a Petralia Soprana, conobbi la signora Imparato! Ma questa è un'altra storia.

In sostanza andare all'università è diventata una lotteria più che un normale concorso, si spendono un sacco di soldi, si gira l'Italia, e, alla fine, non è detto che vai a studiare ciò per cui ritieni di essere portato, in una città che spesso non è, né la tua, né ti piace poi tanto. Una bella fregatura, no?

In attesa di tempi migliori, ad maiora.

